

IL CASO

# Manovra, partiti in pressing per aumentare il deficit un tesoretto dall'inflazione

La morsa di FdI, Lega e Fi su Giorgetti, ma il Tesoro non vuole sforamenti i rincari gonfiano il Pil: così i ministri sperano di recuperare risorse

**Lunedì primo Cdm per affrontare il nodo della legge di Bilancio**

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**S**i stringe la morsa dei partiti di maggioranza sul ministero dell'Economia. Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono ormai convinti che per realizzare la manovra sia inevitabile alzare il deficit. Giancarlo Giorgetti cerca di tenere dritta la barra dei conti pubblici e vorrebbe mantenere nella Nota di aggiornamento al Defil disavanzo programmatico al 3,7%, anche perché un aumento della spesa pubblica italiana farebbe irrigidire i partner europei e rischia di mandare un messaggio sbagliato ai mercati. Il varo della Nadeff è fissato a fine settembre, perciò c'è ancora un mese di tempo per continuare la caccia alle risorse, mentre la finanziaria è attesa intorno al 20 ottobre in Parlamento. Già lunedì si comincerà a parlarne al primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, con il titolare dell'Economia che ribadirà ai colleghi che la manovra è «complicata» e «non si potrà fare tutto». Un altro appuntamento fondamentale per il cantiere della legge di bilancio è convocato per il lunedì successivo, il 4 settembre, quando la premier Giorgia Meloni riceverà a Palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza, come ha rivelato ieri al Mee-

ting di Rimini Maurizio Lupi, leader di Noi moderati.

Nei ministeri, però, c'è chi è convinto che Giorgetti tenga le carte coperte e che invece i dati sul debito e sul deficit potrebbero essere migliori del previsto. Questo, spiega una fonte, consentirebbe di avere un piccolo tesoretto da spendere senza toccare il deficit, lasciando nelle tabelle della Nadeff la stima del 3,7%. Al Tesoro, però, sono scettici su questa ipotesi e invitano i parlamentari di maggioranza a considerare gli effetti nefasti che il Superbonus produrrà nei conti da qui in avanti. «Anche se i numeri della Nota di aggiornamento fossero buoni - taglia corto un esponente dell'esecutivo - non ci sarebbe comunque margine per spendere».

Lo spazio in deficit che Giorgetti ha già messo a disposizione è la differenza tra il disavanzo tendenziale e quello programmatico del 2024: lo 0,2% che deriva rispettivamente da il 3,5 e il 3,7%. Un tesoretto di 4 miliardi che potrebbe aumentare qualora il deficit tendenziale risultasse più basso. Qualcuno nei ministeri - che hanno presentato a Giorgetti richieste di spesa per oltre 40 miliardi - nutre speranze sul fatto che l'inflazione possa gonfiare il Pil sia quest'anno che il prossimo, con l'effetto di abbassare il debito e il deficit. Un risultato che però dipende soprattutto dalla crescita, e allo stato attuale, con il rallentamento globale dell'economia, le previsioni dell'1% quest'anno e

dell'1,5% nel 2024 appaiono come un miraggio. Senza considerare il costo degli interessi sul debito e l'inflazione in diminuzione. Quindi cresce il pressing del «partito della spesa» perché - è il refrain che va per la maggiore - questo è «l'ultimo anno di libertà che Bruxelles concederà ai Paesi membri, poi partirà un nuovo mandato della Commissione e la riforma del patto di stabilità».

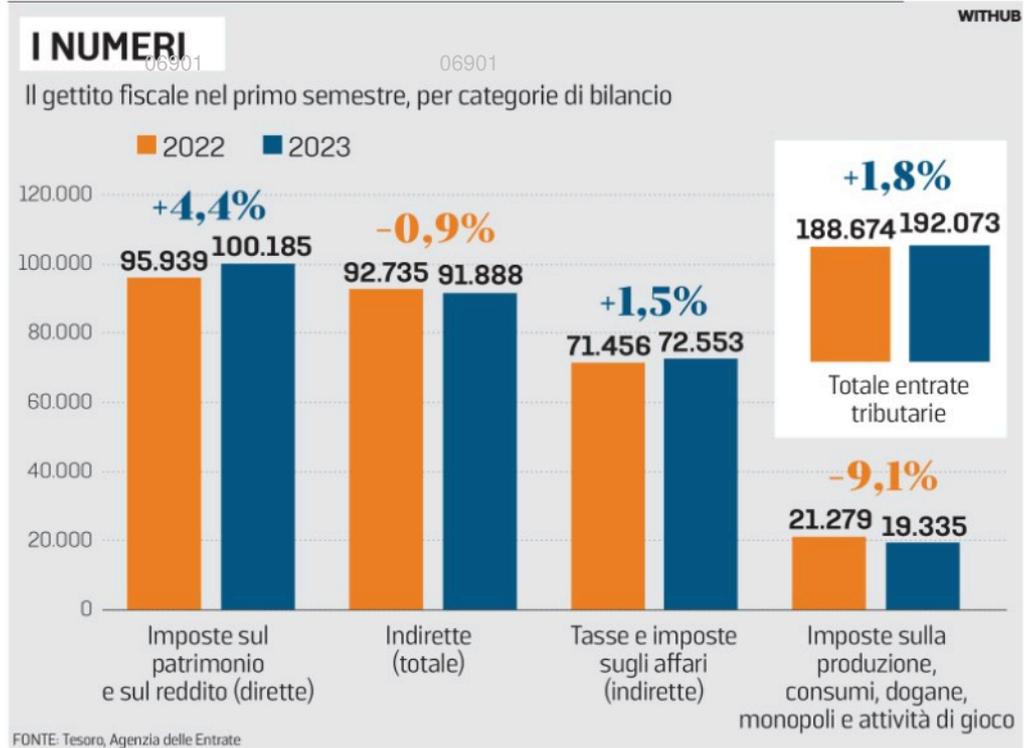
La finanziaria è tutta da scrivere ma dovrebbe arrivare a 30 miliardi di euro. Quanto alle coperture, oltre ai 4 miliardi del deficit c'è la revisione della spesa che potrebbe superare il miliardo, poi i due miliardi abbondanti della tassa sugli extraprofitto sulle banche. Insomma, i soldi disponibili rappresentano una coperta molto corta se si considerano i capitoli di questa legge: taglio del cuneo fiscale, Quota 103 (o Quota 41 con l'assegno interamente contributivo), Ape sociale, rivalutazione delle pensioni, avvio della riforma fiscale. E ancora: proroga della tassazione agevolata sui premi di produttività, incremento dei fringe benefit, detassazione



delle tredicesime e tutto il pacchetto famiglia per il quale si studiano aiuti per i nuclei con tre figli e incentivi per chi assume le mamme.

Le premesse lasciano prefigurare il solito assalto alla diligenza, tanto che Maurizio Lupi - uno dei veterani del Parlamento - rivolge un appello al centrodestra: «Mi auguro che la sfida che abbiamo davanti veda una azione di grande responsabilità della maggioranza. Basta con questo continuo sventolare di bandierine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sfida dei conti**  
Il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, a sinistra, è atteso alla sfida di bilancio

IMAGOECONOMICA